

_Lettera_N_2487

A don Michele Rua

Nizza Marittima, 8 marzo 1877

Car.mo D. Rua,

Riceverai qui il mio pensiero per ciò che riguarda la chiesa di S. Secondo.

Pensaci e poi parlane col Sig. Avv. Alessio, e domandane il pensiero.

In caso di difficoltà noi potremo esigere i mille franchi annui che l'Economo da trent'anni paga a D. Bosco, come annualità, e che portati sulla mensa Vescovile non ho mai voluto esigere.

Partirò di qui martedì prossimo; perciò da lunedì ogni cosa sia indirizzata ad Alessio donde scriverò.

Dio ci benedica tutti

Sac. Gio. Bosco

Allegato

Sul pronunciarsi intorno al legato Belletrutti parmi si possa osservare. In generale:

1° Fino al giorno d'oggi D. Bosco non ha in alcun modo rinunciato o abbandonato i lavori della chiesa di S. Secondo. La concessione di fabbricare gli fu fatta dal Municipio e non fu revocata. Fu solo in ossequio al suo Superiore ecclesiastico che non mosse lagnanza contro a chi sottoentrava nella costruzione.

2° Il Municipio mandò a troncare i lavori, che di fatto furono cominciati. Fu soltanto per osservazioni posteriori che il Municipio Torinese deliberò di variare la planimetria della chiesa.

3° Non avrebbe certamente rinunciato senza la condizione formale di venire indennizzato. Tanto più che a quell'opera era stato formalmente incaricato dall'autorità civile ed ecclesiastica.

In particolare: 1° Il conte Belletrutti nel suo testamento fa due legati a Mons. Arcivescovo e lo nomina espressamente; ma venendo al terzo dice semplicemente: per giovare alla costruzione della chiesa di S. Secondo senza alcun nome: segno chiaro che non riferiva il legato a lui. Tanto più che alla morte del sig. conte Belletrutti niuno

sapeva che M. Arcivescovo volesse egli accingersi a quel lavoro, che era stato intrapreso da D. Bosco, e niuno appariva avervi preso parte.

2° Se però l'Arcivescovo volesse rilevare D. Bosco da tutte le spese fatte in questa impresa, esso darebbe assai volentieri il legato in discorso e l'altra limosina relativa.

3° L'Arcivescovo avrebbe altro vantaggio nella somma di mille franchi, che D. Bosco godeva presso l'Economo, e che venne portato sulla mensa vescovile, e che D. Bosco unicamente in ossequio al suo Superiore ecclesiastico non ha mai cercato di esigere.